

National Association of School Psychologists

Manuale di condotta professionale

Principi di deontologia professionale

Linee guida per l'erogazione dei servizi di psicologia scolastica

I contenuti di questo opuscolo sono documenti standard approvati dalla Delegate Assembly dell'associazione il 15 luglio 2000, a Durham, New Hampshire.

Questo documento è stato preparato dal Professional Standards Revision Committee

Per richiedere altre copie di questo documento, scrivere a
NASP Publications
4340 East West Highway, Suite 402
Bethesda, MD 20814

oppure visitare il sito della NASP all'indirizzo Internet
www.naspweb.org

Copyright 2000 National Association of School Psychologists
n. ISSN: in attesa di attribuzione

INDICE

PREFAZIONE

PRINCIPI DI DEONTOLOGIA PROFESSIONALE

I. INTRODUZIONE

II. COMPETENZA PROFESSIONALE

A. Generale

III. RELAZIONI PROFESSIONALI

A. Generale

B. Studenti

C. Genitori, tutori e sostituti designati

D. Comunità

E. Altri professionisti

F. Allievi e tirocinanti degli psicologi scolastici

IV. PRATICHE PROFESSIONALI – PRINCIPI GENERALI

A. Azioni di difesa

B. Erogazione dei servizi

C. Assessment e intervento

D. Comunicazione di dati e risultati di colloqui

E. Uso di materiali e tecnologie

F. Ricerche, pubblicazioni e presentazioni

V. CONTESTI DI ESERCIZIO PROFESSIONALE – LIBERA PROFESSIONE

A. Rapporti con i datori di lavoro

B. Erogazione dei servizi

C. Annunci/pubblicità

LINEE GUIDA PER L'EROGAZIONE DEI SERVIZI DI PSICOLOGIA SCOLASTICA

INTRODUZIONE

LINEE GUIDA PER LA PRATICA

Linea guida per la pratica 1

Linea guida per la pratica 2

Linea guida per la pratica 3

Linea guida per la pratica 4

Linea guida per la pratica 5

Linea guida per la pratica 6

Linea guida per la pratica 7

Linea guida per la pratica 8

LINEE GUIDA PER L'ORGANIZZAZIONE E IL FUNZIONAMENTO DELL'UNITÀ

Linea guida per l'unità 1: organizzazione dell'erogazione del servizio

Linea guida per l'unità 2: clima psicologico

Linea guida per l'unità 3: sistemi di sostegno fisico, personale ed economico

Linea guida per l'unità 4: comunicazione e tecnologia

Linea guida per l'unità 5: supervisione

Linea guida per l'unità 6: sviluppo professionale e sistemi di riconoscimento

Linea guida per l'unità 7: servizi di un fornitore esterno/indipendente

National Association of School Psychologists

Manuale di condotta professionale

PREFAZIONE

La National Association of School Psychologists/NASP, fondata nel 1969 come organizzazione senza fini di lucro, è l'associazione di psicologi scolastici più grande del mondo. La missione della NASP consiste nel promuovere ambienti pedagogicamente e psicologicamente sani per tutti i bambini e gli adolescenti attraverso l'implementazione di programmi efficaci, basati sulla ricerca, che prevenivano i problemi, incrementino l'indipendenza e favoriscano un apprendimento ottimale. Essa viene realizzata mediante ricerche e percorsi formativi d'avanguardia, azioni di difesa, valutazione dei programmi in atto e un servizio professionale pieno di calore umano. Coerentemente con la sua missione, la NASP ha adottato, e mira a diffondere, un corpo integrato di standard generali per la preparazione, l'accreditamento e la pratica professionale della psicologia scolastica:

- *Linee guida per l'erogazione dei servizi di psicologia scolastica;*
- *Principi di deontologia professionale;*
- *Standard per l'accreditamento degli psicologi scolastici;*
- *Standard per i programmi di formazione e tirocinio in psicologia scolastica.*

Il primo di questi documenti sulle linee programmatiche comparve nel 1972, con l'adozione delle *Linee guida per i programmi di formazione in psicologia scolastica*. I principi deontologici vennero adottati per la prima volta nel 1974. Nel 1978, la NASP adottò gli "standard" per l'accreditamento, l'erogazione di servizi e la formazione.

Oltre a servire da modello per i singoli stati, *Standard per l'accreditamento degli psicologi scolastici* è il fondamento del National School Psychology Certification System/NSPCS, istituito dalla NASP il giorno 1 gennaio 1989. Va da sé che gli standard nazionali di accreditamento per gli psicologi scolastici devono essere coerenti con gli standard formativi nazionali.

Gli standard formativi della NASP furono inizialmente approvati dal National Council for the Accreditation of Teacher Education/NCATE nel 1982 per l'esame e il riconoscimento dei programmi di psicologia scolastica a livello di sesto anno/*specialist* e *doctoral*. Nel 1988, il

NCATE cominciò ad accreditare delle “unità” formative (cioè le unità amministrative in cui vengono erogati i programmi di istruzione professionale, solitamente *college of education*¹) anziché dei programmi. Contemporaneamente, il NCATE autorizzò l’esame dei programmi da parte delle associazioni professionali membro come la NASP i cui standard avevano ottenuto l’approvazione del NCATE. Pertanto, soltanto dei programmi vagliati dalla NASP a partire dal 1988 si può dire che siano “approvati dalla NASP”.

I principi deontologici esprimono gli standard della NASP per la condotta che ci si aspetta da uno psicologo scolastico professionale. Le linee guida per l’erogazione dei servizi hanno lo scopo di indicare, tanto alla categoria professionale quanto ai clienti, quali sono le caratteristiche di un servizio di qualità, ciò a cui ogni psicologo scolastico e ogni struttura di erogazione dei servizi di psicologia scolastica dovrebbero ambire. Quindi, entrambi i documenti danno un contributo estremamente importante alla definizione del campo di attività e alla promozione dell’eccellenza nei servizi erogati dagli psicologi scolastici.

Gli standard per la formazione e l’accreditamento, i principi deontologici e le linee guida per la pratica sono stati riesaminati e riveduti varie volte dalla loro adozione iniziale. Le linee programmatiche qui espone rappresentano la versione più recente e vennero adottati dalla Delegate Assembly della NASP il 15 luglio 2000.

Procedure per la revisione e l’adozione degli standard

Per scelta politica della NASP, tutti gli standard dell’associazione vengono riesaminati ogni cinque anni. Il processo di riesame e revisione più recente ha preso avvio nel gennaio del 1998, nell’ambito di un procedimento di pianificazione strategica riguardante tutti gli standard dell’associazione. In considerazione delle loro interconnessioni, sono stati riesaminati contemporaneamente tutti gli standard della NASP (da qui in poi, per praticità, l’espressione “tutti gli standard” nel testo si riferirà sempre non soltanto agli standard per l’accreditamento e la formazione ma anche ai principi deontologici e alle linee guida per la pratica). A garanzia di coerenza, oltre che di

¹ Piccole strutture universitarie che conferiscono solo lauree di primo grado. (ndt)

partecipazione di un ampio ventaglio di interessati, tutte e quattro le serie di standard sono state riviste utilizzando una struttura a tre livelli. Al I Livello, un Professional Standards Revision Committee, composto da quindici membri, ha assunto la responsabilità di raccogliere e considerare le raccomandazioni per la revisione degli standard, nonché le reazioni alle bozze degli standard riveduti. Sebbene la responsabilità principale della stesura della bozza vera e propria sia stata assegnata a dei sottogruppi, tutti e quindici i membri del Committee si sono occupati di decidere quali emendamenti includere in ciascuna serie di standard. Del Professional Standards Revision Committee hanno fatto parte:

Rhonda Armistead	Sawyer Hunley
George Batsche	Cornell Lane
Steven Coolahan	Joseph Prus
Michael Curtis	Daniel Reschly
Margaret Dawson	Jean Tanous
Fred Grossman	Nancy Waldron
Patti Harrison	Gordon Wrobel
Patricia Howard	

Il II Livello è stato denominato Development Group e comprendeva quarantatré membri a cui è stato chiesto di esaminare criticamente ogni bozza di standard riveduti e comunicare al Committee reazioni e raccomandazioni per ulteriori modifiche. Il Development Group è stato costituito con cura in modo che fosse rappresentativo di una vasta gamma di persone interessate. La sua composizione era equilibrata dal punto di vista del sesso e della zona geografica di provenienza nonché della rappresentanza di membri di gruppi di minoranza, docenti universitari, psicologi scolastici esperti, consulenti statali, genitori e allievi. Vi era inoltre una rappresentanza basata sui ruoli all'interno della NASP (per es., delegato statale, rappresentante delegato, funzionario, manager di programma, presidente/direttore di commissione o comitato) e sui ruoli all'interno di altre organizzazioni importanti (per es., Division of School Psychology dell'American Psychological Association/APA, Council of Directors of School Psychology programs/CDSPP, Trainers of School Psychologists/TSP, organizzazioni di difesa dei genitori e associazioni statali di psicologia scolastica). Hanno fatto parte del Development Group le persone seguenti:

Eric Andreassen	Josephine McCall
Leigh Armistead	Jeffrey McNish
James Batts	Deborah McVey
Travis Bonner	Kathleen Minke
Philip Bowser	Leslie Munson
Lakeisha Bush	Jack Naglieri
Andrea Canter	Karen O'Brien
Deborah Crockett	Pamela Oksman
Beth Doll	Lynda Thompson Palacek
William Donelson	Joseph Perry
Ruth Fodness	Fred Provenzano
Michael Forcade	Mary Jo Quinlan
Ginger Gates	Robert Rhodes
Jerrold Harrenstein	Deborah Rose
Arthur Hernandez	Susan Safranski
Lee Huff	Anastasia Skalski
Jack Kamins	Anastasia Skalski
Judith Kaufman	Julie Staesnick
John Jones	James Tallmadge
Richard Mainzer	Lynn Thies
Antigo Martin	Caroline Wandle
Michael Martin	Barbara Bole Williams

Il III Livello è stato denominato Reaction Group e comprendeva il gruppo dirigente della NASP e di varie altre organizzazioni interessate (Division of School Psychology dell'APA, CDSPP, TSP) che avevano fornito input, reazioni e raccomandazioni. I docenti di tutti i programmi di formazione in psicologia scolastica identificabili sono stati inclusi in questo gruppo.

In seguito al procedimento di pianificazione strategica, il Committee ha formulato una serie di orientamenti per le correzioni proposte. Tali orientamenti e possibili correzioni sono stati presentati alla Delegate Assembly della NASP nel luglio del 1998, che li ha discussi e approvati.

Successivamente, tutti i membri del gruppo dirigente della NASP e tutti i membri del Development Group sono stati invitati a presentare delle raccomandazioni per la revisione di tutti gli standard. L'annuncio della revisione degli standard e l'invito a fornire consigli di revisione sono stati pubblicati in *Communiqué* (NASP), che viene inviato a più di 21.000 persone, fra cui tutti i membri dell'associazione e un gran numero di organizzazioni interessate. I

consigli per la revisione sono stati sollecitati formalmente anche dal NCATE.

Sulla base degli input ricevuti, dell'esame della letteratura sulla psicologia scolastica e degli studi nazionali in merito alle caratteristiche demografiche e alle pratiche professionali in psicologia scolastica, sono state preparate delle bozze degli standard riveduti che sono state distribuite a tutti i membri del Development Group e del gruppo dirigente della NASP. Inoltre, tali bozze sono state inserite nel sito Internet della NASP, con l'invito a fornire commenti. Le reazioni e le implicazioni per una revisione ulteriore sono state discusse con l'Executive Council della NASP nel gennaio del 1999.

Una bozza successiva di tutti gli standard riveduti venne trasmessa nuovamente al Development Group. Le reazioni vennero utilizzate per perfezionare ulteriormente gli standard riveduti. Inoltre, al fine di raccogliere e considerare le opinioni di tutte le persone interessate, le bozze di revisione degli standard vennero annunciate sia in *Communiqué* sia nel sito della NASP con l'invito a fornire degli input. Al convegno annuale della NASP del 1999 si tennero delle sessioni aperte allo scopo di raccogliere raccomandazioni sulle revisioni. Oltre all'annuncio nel programma del convegno, venne spedita una lettera a tutti i direttori o coordinatori dei programmi universitari di formazione, avvertendoli del processo di revisione degli standard formativi in corso e invitando loro e i docenti dei programmi alla sessione aperta del convegno. Le revisioni proposte furono discusse anche dall'Executive Council e dalla Delegate Assembly della NASP nell'aprile del 1999.

Utilizzando tutti gli input ricevuti, nel luglio del 1999 venne messa a punto e diffusa un'altra bozza di documento con gli standard riveduti. Oltre ai commenti, ogni rispondente fu invitato a esprimere anche accordo o disaccordo riguardo ad ogni standard specifico. Gli standard proposti ricevettero un ampio consenso.

Nonostante il forte sostegno fornito agli standard proposti, tutti i commenti e le raccomandazioni ricevute furono considerati dal comitato. Alcuni consigli portarono a un ulteriore perfezionamento degli standard. Per esempio, sono state messe a punto, e inserite insieme agli standard formativi in un'appendice, le descrizioni degli ambiti di formazione in psicologia scolastica.

Le bozze più recenti con gli standard rivisti vennero ancora una volta divulgate e inserite nel sito dell'associazione. I rispondenti vennero invitati a inviare commenti, a esprimere accordo o disaccordo e a fornire suggerimenti di modifica. Gli standard proposti furono ancora

una volta sottoposti all'esame dell'Executive Council della NASP nel gennaio del 2000.

Avendo ricevuto un ampio sostegno, gli standard proposti vennero presentati alla Delegate Assembly della NASP nell'aprile del 2000 per la prima lettura formale prima di considerarne l'adozione (la linea di condotta seguita dalla NASP prevede di sottoporre gli standard a due letture formali da parte della Delegate Assembly prima di adottarli). Quindi vennero sottoposti alla Delegate Assembly per la seconda lettura formale nel luglio del 2000. Le *Linee guida per l'erogazione dei servizi di psicologia scolastica*, i *Principi di deontologia professionale*, gli *Standard per l'accreditamento degli psicologi scolastici* e gli *Standard per i programmi di formazione e tirocinio in psicologia scolastica* vennero adottati con voto unanime della Delegate Assembly il 15 luglio del 2000. Per l'implementazione degli standard bisognerebbe fare riferimento alle date seguenti: *Linee guida per l'erogazione dei servizi di psicologia scolastica*, effettive dal 15 luglio 2000; *Principi di deontologia professionale*, effettivi dall'1 gennaio 2001; *Standard per l'accreditamento degli psicologi scolastici*, effettivi dall'1 gennaio 2005; *Standard per i programmi di formazione e tirocinio in psicologia scolastica*, effettivi dal 1 gennaio 2002.

National Association of School Psychologists

Principi di deontologia professionale

I. INTRODUZIONE

I principi formali che definiscono la condotta propria di uno psicologo scolastico sono noti come *deontologia*. In virtù dell'adesione all'associazione, ogni membro della NASP accetta di osservare la deontologia, agendo in modo da dimostrare rispetto per la dignità umana e garantendo prestazioni professionali di alta qualità. Sebbene il comportamento etico sia responsabilità individuale, è nell'interesse di un'associazione adottare e applicare un codice deontologico. Se ciò viene fatto in modo adeguato, i membri ottengono una guida di comportamento corretto, e la fiducia dei clienti nella professione aumenta. Inoltre, un codice deontologico dovrebbe indicare le opportune procedure tecniche da adottare per proteggere i membri dal possibile abuso del codice. I *Principi di deontologia professionale* della NASP sono stati scritti per tali fini.

I principi esposti in questo manuale si basano sugli assunti che 1) gli psicologi scolastici agiscano come difensori dei loro scolari/clienti e che 2) come minimo non nuocciano. Tali assunti presuppongono che gli psicologi scolastici “levino la loro voce” a favore dei bisogni e dei diritti dei loro scolari/clienti anche nell'eventualità in cui sia difficile farlo. Essi inoltre sono obbligati a fornire soltanto i servizi per i quali hanno acquisito un livello di esperienza, formazione e competenza riconosciuto. Al di là di queste premesse fondamentali, serve discernimento per applicare i principi deontologici alle crescenti e mutevoli interazioni fra la scuola e la comunità.

Le fonti a cui fare riferimento per comportarsi in modo opportuno sono molte; le politiche locali, le leggi dello stato, le leggi federali, gli standard di accreditamento, le prese di posizione delle associazioni professionali e i libri che raccomandano “migliori prassi” sono solo alcune. Tra la situazione del lavoro e la gran quantità di raccomandazioni esistente, un professionista può trovarsi in situazioni in cui non ha chiaro quale sia il modo di procedere deontologicamente corretto.

La nostra associazione cercherà di far rispettare i principi deontologici ai suoi membri. In genere le *Linee guida per l'erogazione dei servizi di psicologia scolastica* non vengono applicate, anche se tutti i membri dovrebbero adoperarsi per raggiungere i criteri di qualità lì

descritti. Analogamente, i documenti con le “dichiarazioni di posizione” e le “migliori prassi” non sono arrivati a una formulazione definitiva. L’orientamento dei *Principi di deontologia professionale* è volutamente generale; ciò dovrebbe permettere al documento di avere una vita più lunga rispetto ad altri, che riflettono opinioni effimere riguardo ad azioni specifiche legate a circostanze locali, tendenze diffuse o sviluppi recenti nel settore. I membri devono usare la loro capacità di discernimento per inferire la regola per la situazione specifica a partire dal principio deontologico generale. La mancanza di un riferimento specifico a un’azione particolare non equivale a una licenza né mette al riparo dall’accusa di comportamento scorretto. (Per esempio, il documento fa spesso riferimento alla relazione fra uno psicologo scolastico e un ipotetico studente/cliente. Siccome gli psicologi scolastici lavorano in contesti piuttosto eterogenei, non c’è un termine adatto a definire in modo univoco “l’altro” individuo coinvolto nella relazione professionale. Quindi, bisognerebbe applicare i *Principi di deontologia professionale* in tutte le situazioni professionali, con la consapevolezza che non si è privi di responsabilità semplicemente perché l’altro non è precisamente uno “scolaro” o un “cliente”.)

I principi in questo manuale sono organizzati in varie sezioni in base a criteri editoriali. Quindi, i principi discussi in una sezione potrebbero avere attinenza anche con altre sezioni. Ogni psicologo scolastico, a prescindere dalla sua posizione (per es., professionista, ricercatore, docente universitario, supervisore, consulente statale o federale, amministratore di servizi psicologici) e dall’ambiente in cui opera (per es., scuola pubblica o privata, agenzia di comunità, ospedale, università, libera professione) dovrebbe riflettere sul tema di cui tratta ciascun principio deontologico per stabilire come si applica alla sua situazione personale. Per esempio, anche se un dato principio tratta in particolare delle responsabilità nei confronti dei “clienti”, si intende che esso potrebbe valere anche nel rapporto con i colleghi in supervisione, gli allievi e i soggetti di una ricerca. A volte, la deontologia può richiedere uno standard di condotta più elevato di quello richiesto dalle politiche prevalenti e dalle leggi in materia. In questi casi, i membri dovrebbero attenersi alla deontologia. Talvolta può accadere che il comportamento deontologicamente corretto sia contrario alla politica o alla legge; in tal caso i membri dovrebbero denunciare il loro dilemma e adoperarsi affinché le norme discrepanti si adeguino alla deontologia. Per ottenere aiuto nell’applicazione di questi principi a un particolare contesto, uno psicologo scolastico

dovrebbe consultarsi con psicologi scolastici esperti e chiedere un parere alla National Association of School Psychologists o all'associazione di psicologi scolastici del suo stato.

In tutto il manuale si suppone che, a seconda del ruolo e del contesto di lavoro dello psicologo scolastico, il cliente possa essere costituito da minori, genitori, insegnanti e altro personale scolastico, altri professionisti, psicologi scolastici in formazione o in supervisione.

Le linee guida procedurali per la denuncia di una presunta violazione del codice deontologico e per la formulazione del relativo giudizio sono disponibili presso la sede della NASP e sul sito dell'associazione (www.naspweb.org).

II. COMPETENZA PROFESSIONALE

A. Generale

1. Gli psicologi scolastici riconoscono i punti di forza e i limiti della loro formazione ed esperienza, dedicandosi soltanto alle pratiche per cui sono qualificati. Nell'erogare i loro servizi, quando è opportuno, si avvalgono dell'aiuto di altri specialisti in qualità di supervisori, consulenti o colleghi di riferimento per gli invii. Devono proseguire ininterrottamente lo studio e la formazione allo scopo di fornire i migliori servizi possibili ai minori, alle famiglie, alle scuole, alle comunità e agli psicologi scolastici in formazione o supervisione.
2. I livelli di competenza, istruzione, formazione ed esperienza vengono dichiarati e descritti in modo accurato ai clienti in modo professionale.
3. Gli psicologi scolastici non si servono dei loro legami con persone, associazioni o istituzioni per lasciare intendere di possedere un livello di competenza professionale superiore a quello realmente raggiunto.
4. Gli psicologi scolastici si dedicano a uno sviluppo professionale continuo. Si tengono aggiornati sugli sviluppi nella ricerca, nella formazione e nelle pratiche professionali a vantaggio dei minori, delle famiglie e delle scuole.
5. Gli psicologi scolastici si astengono da ogni attività in cui i loro problemi o conflitti personali potrebbero interferire con l'efficacia professionale. Cercano un aiuto competente per alleviare i conflitti nelle relazioni professionali.

6. Gli psicologi scolastici conoscono i *Principi di deontologia professionale* e li applicano con ponderatezza alle situazioni che incontrano nell'esercizio della professione o nel loro contesto di lavoro. I difetti di conoscenza o gli errori di applicazione di un principio deontologico non possono essere addotti ragionevolmente a propria discolta qualora si riceva un'accusa di comportamento deontologicamente scorretto.

III. RELAZIONI PROFESSIONALI

A. Generale

1. Gli psicologi scolastici si impegnano ad applicare la loro esperienza professionale per favorire il miglioramento della qualità della vita dei minori, delle loro famiglie e della comunità scolastica. Tale obiettivo viene perseguito proteggendo la dignità e i diritti delle persone coinvolte. Gli psicologi scolastici accettano la responsabilità dell'appropriatezza delle loro pratiche professionali.
2. Gli psicologi scolastici rispettano ogni persona e sono sensibili alle caratteristiche fisiche, mentali, emozionali, politiche, economiche, sociali, culturali, etniche e razziali, al sesso, all'orientamento sessuale e alla religione.
3. Gli psicologi scolastici in ogni contesto mantengono relazioni di tipo professionale con i minori, i genitori e la comunità scolastica. Pertanto, i genitori e i minori devono essere accuratamente informati in anticipo di tutti gli aspetti rilevanti dei servizi di psicologia scolastica. La spiegazione dovrebbe tenere adeguatamente conto delle differenze linguistiche e culturali, delle capacità cognitive, del livello di sviluppo e dell'età affinché risultino comprensibili ai minori, i genitori o i tutori.
4. Gli psicologi scolastici cercano di risolvere le situazioni in cui ci sono interessi diversi o contrastanti in modo reciprocamente vantaggioso e rispettoso dei diritti di tutte le parti coinvolte.
5. Gli psicologi scolastici sono responsabili della natura e della gestione dei loro vincoli di lealtà e dei loro fini personali. Quando questi vincoli possono influenzare una relazione professionale, gli psicologi scolastici informano preventivamente delle questioni in gioco tutte le persone implicate, compreso, se è il caso, il loro

superiore diretto per considerare la possibilità di una diversa assegnazione delle responsabilità.

6. Gli psicologi scolastici non si servono delle relazioni professionali per sfruttare i clienti né tollerano che dei loro colleghi compiano azioni di questo genere. Nessuno – minori, clienti, dipendenti, colleghi, psicologi scolastici in formazione, genitori, psicologi scolastici in supervisione e soggetti di ricerca - potrà essere fatto oggetto di commenti, gesti o contatti fisici deliberati di natura sessuale. Gli psicologi scolastici non molestano e non umiliano altre persone per le loro caratteristiche personali. Né intrattengono relazioni di natura sessuale con scolari, colleghi in supervisione o in formazione o clienti del passato o del presente.
7. Vanno evitate le relazioni duplici o ambigue con i clienti. In altre parole, il fatto di intrattenere relazioni personali e lavorative con un cliente può confondere. Gli psicologi scolastici sono consapevoli di queste situazioni e quando è possibile le evitano.
8. Gli psicologi scolastici cercano di risolvere in via informale le situazioni in cui sospettano un comportamento dannoso o deontologicamente scorretto. Se i tentativi informali si rivelano inefficaci, si chiede aiuto a un'organizzazione professionale idonea e si adottano le procedure vigenti per sottoporre il comportamento in questione a una verifica formale:
 - a. una denuncia di comportamento deontologicamente scorretto è una questione seria. Lo scopo dovrebbe essere quello di migliorare il comportamento di un collega dannoso per la professione e/o i clienti. Pertanto gli psicologi scolastici fanno tutto il possibile per discutere i principi deontologici con i colleghi potenzialmente inadempienti;
 - b. gli psicologi scolastici avviano il procedimento di denuncia ponderatamente e preoccupandosi del benessere di tutte le parti coinvolte. Non presentano una denuncia di comportamento deontologicamente scorretto - e non incoraggiano altri a farlo - se non ci sono solide ragioni o dietro la spinta di intenzioni vendicative;
 - c. alcune situazioni possono essere particolarmente difficili da giudicare sotto il profilo deontologico. Gli psicologi scolastici consultano gli standard deontologici adottati nelle professioni affini e chiedono aiuto sia a colleghi esperti e ben informati sia alle associazioni statali/nazionali rilevanti per stabilire quale sia il corso d'azione più appropriato al caso in questione;

- d. gli psicologi scolastici documentano sia gli specifici casi di sospetta violazione del codice deontologico (con data, ora e particolari rilevanti) sia i tentativi fatti per risolvere tali violazioni.
9. Gli psicologi scolastici rispettano la confidenzialità delle informazioni ottenute nel corso del loro lavoro professionale. Le informazioni vengono rivelate soltanto con il consenso informato del minore, dei suoi genitori o del suo tutore legale, tranne nei casi in cui il fatto di non comunicarle potrebbe generare una situazione di pericolo per il minore o per altri. I documenti contenenti informazioni confidenziali obsolete dovranno essere tagliati con una distruggi documenti o distrutti in altro modo prima di gettarle nei contenitori per il riciclaggio o dell'immondizia.
10. Gli psicologi scolastici discutono informazioni confidenziali solo per scopi professionali e solo con persone che ha un bisogno legittimo di conoscerle.
11. Gli psicologi scolastici informano i minori e gli altri clienti dei limiti di confidenzialità nel momento in cui cominciano a instaurare una relazione professionale.

B. Studenti

1. Gli psicologi scolastici sono consapevoli della natura intima della consulenza, dell'assessment e dei servizi diretti. Adottano soltanto pratiche professionali che salvaguardano la dignità e l'integrità dei minori o degli altri clienti.
2. Gli psicologi scolastici spiegano gli aspetti importanti delle loro relazioni professionali in modo chiaro, comprensibile e appropriato all'età e alla capacità di capire del minore o del cliente. La spiegazione illustra le ragioni per cui i servizi sono stati richiesti, indica le persone che riceveranno informazioni sui servizi forniti e anticipa i possibili esiti.
3. Quando l'iniziativa per l'avvio dei servizi è stata presa da un minore, gli psicologi scolastici sono consapevoli di avere l'obbligo di rispettare il suo diritto di avviare il servizio, parteciparvi o interromperlo volontariamente (vedi III-C-2 per ulteriori chiarimenti). Quando l'iniziativa è di un'altra parte, lo psicologo scolastico farà tutto il possibile per garantire la partecipazione volontaria del minore.

4. I consigli relativi a modifiche da apportare al programma o all'erogazione di ulteriori servizi, comprese le alternative eventualmente disponibili, saranno discussi con le persone idonee.

C. Genitori, tutori e sostituti designati

1. Gli psicologi scolastici illustrano tutti i servizi ai genitori in modo chiaro e comprensibile. Si sforzano di proporre una serie di opzioni possibili che tenga conto dei valori e delle capacità di ciascun genitore. L'erogazione di un servizio da parte di tirocinanti, allievi di un practicum o altri psicologi in formazione dovrebbe essere spiegata e accettata preventivamente dal cliente.
2. Gli psicologi scolastici riconoscono l'importanza del sostegno dei genitori e cercano di ottenerlo facendo sì che via sia un contatto diretto con loro prima di vedere il minore regolarmente. (In caso di emergenze o quando un minore si rivolge inaspettatamente di sua iniziativa allo psicologo scolastico, occorre avvertire i genitori al più presto. L'età e le circostanze in cui casi di questo tipo possono verificarsi variano molto; accertatevi di osservare il principio III-D-5.) Gli psicologi scolastici garantiscono il coinvolgimento continuo dei genitori informandoli con franchezza e tempestività dei dati emersi e dei progressi fatti, nei limiti di confidenzialità precedentemente stabiliti.
3. Gli psicologi scolastici incoraggiano e favoriscono la partecipazione dei genitori nella creazione dei servizi destinati ai loro figli. A volte ciò può implicare la creazione di collegamenti fra interventi scolastici e familiari, l'adozione di una forma di coinvolgimento genitoriale adatta alle abilità della famiglia, l'offerta di assistenza ai genitori per l'acquisizione delle abilità necessarie ad aiutare i figli.
4. Gli psicologi scolastici rispettano la volontà dei genitori che si oppongono ai servizi di psicologia della scuola e tentano di orientarli fra le risorse alternative presenti nella comunità.
5. Gli psicologi scolastici discutono con i genitori i piani e le raccomandazioni ritenute opportune per aiutare i loro figli. Nell'ambito di tale discussione, per ogni serie di piani, occorre prendere in considerazione delle alternative rispettose dei valori etnici/culturali della famiglia. I genitori devono essere informati delle fonti di aiuto esistenti nella scuola e nella comunità.

6. Gli psicologi scolastici discutono i diritti dei genitori e dei figli per quanto riguarda la creazione, la modifica, la conservazione e la distruzione di documenti confidenziali che deriveranno dall'erogazione dei servizi di psicologia scolastica.

D. Comunità

1. Poiché gli psicologi scolastici sono anche cittadini, accettano le stesse responsabilità e gli stessi doveri di qualunque altro membro della società. Sono liberi di perseguire i loro interessi personali nella misura in cui essi non compromettono le responsabilità professionali.
2. Gli psicologi scolastici possono adoperarsi per un cambiamento sociale nei limiti della legge agendo a titolo personale in quanto cittadini. Le loro azioni personali non dovrebbero essere presentate, neppure implicitamente, come rappresentative della psicologia scolastica o della NASP.
3. Sia in veste di dipendenti che di datori di lavoro, sia nel lavoro in ambito pubblico che nella libera professione, gli psicologi scolastici non commettono e non tollerano azioni discriminatorie nei confronti di minori o di altri clienti, o (eventualmente) di dipendenti, dovute alle razza, alla disabilità, all'età, al sesso, all'orientamento sessuale, alla religione, all'origine nazionale, allo status economico o alla lingua.
4. Gli psicologi scolastici si astengono da qualunque azione possa violare o ridurre i diritti civili e legali dei minori e degli altri clienti.
5. Gli psicologi scolastici osservano le leggi federali, statali e locali e le disposizioni che regolano l'esercizio della loro professione e delle loro azioni di difesa. Se le disposizioni di legge contrastano con le norme deontologiche, gli psicologi scolastici cercano di risolvere tale conflitto attraverso canali positivi, rispettati e legali, comprese iniziative propugnatrici che coinvolgono la politica pubblica.

E. Altri professionisti

1. Per affrontare meglio i bisogni dei minori e degli altri clienti, gli psicologi scolastici collaborano con altre discipline professionali nell'ambito di relazioni basate sul rispetto reciproco.

2. Gli psicologi scolastici riconoscono la competenza degli altri professionisti. Essi incoraggiano e appoggiano l'uso di tutte le risorse utili a provvedere nel miglior modo possibile agli interessi dei minori e degli altri clienti.
3. Gli psicologi scolastici dovrebbero sforzarsi di spiegare agli altri professionisti la loro disciplina e le loro competenze professionali, compresi i ruoli, i compiti e i rapporti di lavoro.
4. Gli psicologi scolastici collaborano e si coordinano con gli altri professionisti e le altre agenzie tenendo presenti i diritti e i bisogni dei minori e degli altri clienti. Se un minore o un altro cliente sta ricevendo prestazioni simili da un altro professionista, gli psicologi scolastici promuovono il coordinamento dei servizi.
5. Il minore, o il cliente, viene inviato a un altro professionista quando viene identificata una condizione o un bisogno che travalica le competenze o l'ambito d'attività dello psicologo scolastico.
6. Quando la responsabilità dell'intervento con un bambino o un altro cliente viene trasferita a un altro professionista, gli psicologi scolastici si assicurano che tutte le persone implicate e idonee, compreso lo stesso minore/cliente se è il caso, vengano avvertite del cambiamento e dei motivi che lo giustificano.
7. Quando gli psicologi scolastici sospettano dell'esistenza di pratiche nocive o immorali da parte di un rappresentante di un'altra professione, contattano informalmente la persona in questione e le spiegano le ragioni della loro preoccupazione. Se la situazione non può essere risolta in questa maniera, si contatta l'organizzazione professionale in grado di chiarire quali sono le procedure vigenti in quella professione per esaminare le pratiche in questione.
8. Gli psicologi scolastici che impiegano, supervisionano o formano altri professionisti accettano l'obbligo di fornire uno sviluppo professionale continuo. Essi inoltre forniscono condizioni lavorative appropriate, valutazioni obiettive e tempestive e consulenze costruttive.

F. Allievi e tirocinanti degli psicologi scolastici

1. Gli psicologi scolastici che supervisionano dei tirocinanti sono responsabili di tutte le pratiche professionali dei loro supervisionati. Essi garantiscono davanti ai minori e agli altri

- clienti, nonché davanti ai colleghi, che il tirocinante è adeguatamente supervisionato, come specificato nelle linee guida per la pratica e negli standard formativi per gli psicologi scolastici.
2. Gli psicologi scolastici che conducono o gestiscono dei programmi formativi forniscono agli allievi effettivi e potenziali informazioni accurate in merito a sponsorizzazioni/appoggi/riconoscimento, agli scopi/obiettivi, ai processi e requisiti formativi nonché ai probabili risultati e benefici del programma.
 3. Gli psicologi scolastici che fanno parte delle facoltà di college o università o che supervisionano i tirocini clinici o sul campo applicano questi principi deontologici in tutto il lavoro con gli psicologi scolastici in formazione. Inoltre, li aiutano a adottare un comportamento professionale deontologicamente corretto sia fornendo loro insegnamenti specifici e completi e feedback, sia facendo da mentori.
 4. I membri delle facoltà di psicologia scolastica e i supervisori clinici o delle esperienze sul campo difendono gli standard riconosciuti della professione insegnando a erogare prestazioni di alta qualità, ragionevoli e basate sulla ricerca. Nelle loro attività didattiche e formative, forniscono informazioni accurate e obiettive; identificano gli eventuali limiti delle nozioni impartite; riconoscono i dati confutatori nonché le ipotesi e le spiegazioni alternative.
 5. I membri delle facoltà di psicologia scolastica e i supervisori clinici o delle esperienze sul campo sviluppano e utilizzano procedure di valutazione obiettive, accurate e imparziali con i loro allievi.

IV. PRATICHE PROFESSIONALI – PRINCIPI GENERALI

A. Azioni di difesa

1. In genere gli psicologi scolastici servono una varietà di clienti, quali minori, genitori e sistemi. Quando lo psicologo scolastico si trova di fronte a un conflitto fra gruppi di clienti, considera il minore il cliente principale. Quando non è il minore, il cliente principale è la persona o il gruppo di persone che hanno richiesto l'intervento dello psicologo scolastico.
2. Gli psicologi scolastici considerano i minori e gli altri clienti come loro responsabilità principale e agiscono come difensori dei loro

diritti e del loro benessere. Nel caso in cui gli interessi dei clienti siano in conflitto fra loro, lo psicologo scolastico difende le conclusioni più favorevoli al migliore interesse del bambino. Nella scelta del corso d'azione da adottare, gli psicologi scolastici tengono conto dei diritti di ogni persona coinvolta e dei doveri del personale scolastico.

3. Gli psicologi scolastici comunicano all'amministrazione e al personale docente della scuola che la protezione dei diritti e del benessere dei minori è la loro priorità nella decisione dei servizi da erogare.
4. Gli psicologi scolastici capiscono il corso della politica pubblica e se ne servono per le loro iniziative di difesa a favore dei minori, dei genitori e dei sistemi.

B. Erogazione dei servizi

1. Gli psicologi scolastici sono ben informati sull'organizzazione, la filosofia, le finalità, gli obiettivi e le metodologie del contesto in cui lavorano.
2. Gli psicologi scolastici si rendono conto che la comprensione delle finalità, dei processi e dei vincoli di legge che contraddistinguono lo specifico ambiente lavorativo in cui operano è essenziale per un funzionamento efficace in quel contesto.
3. Gli psicologi scolastici cercano di diventare elementi integranti dei sistemi di servizio a cui sono assegnati e definiscono chiaramente il proprio ruolo al loro interno.
4. Gli psicologi scolastici che erogano servizi a vari gruppi differenti possono imbattersi in situazioni in cui la fedeltà a un gruppo è in conflitto con la fedeltà a un altro gruppo. Nei limiti del possibile, la posizione dello psicologo scolastico viene resa nota in anticipo a tutte le parti al fine di prevenire le incomprensioni.
5. Gli psicologi scolastici si fanno promotori di cambiamenti a beneficio dei loro clienti presso le agenzie in cui lavorano e i sistemi di erogazione di servizi nella comunità.

C. Assessment e intervento

1. Gli psicologi scolastici mantengono gli standard più elevati nell'assessment scolastico e psicologico e negli interventi diretti e indiretti.
 - a. Nella conduzione di valutazioni psicologiche, pedagogiche o comportamentali o nell'erogazione di servizi di terapia, counseling o consulenza, si tengono nel dovuto conto l'integrità personale e le differenze individuali.
 - b. Gli psicologi scolastici rispettano le differenze di età, sesso, orientamento sessuale nonché di estrazione socioeconomica, culturale ed etnica. Selezionano e utilizzano adeguati procedimenti, tecniche e strategie di assessment o di trattamento. Le decisioni riguardo all'assessment e ai successivi interventi si basano prima di tutto sui dati.
2. Gli psicologi scolastici sono ben informati sulla validità e l'attendibilità dei loro strumenti e delle loro tecniche e scelgono quelli per cui esistono dati di standardizzazione recenti e che possono essere usati appropriatamente a beneficio del minore.
3. Gli psicologi scolastici si servono di vari metodi di assessment - come l'osservazione, le informazioni di base e i dati forniti da altri professionisti - per raggiungere conclusioni complete.
4. Gli psicologi scolastici adoperano tecniche di assessment, procedure di counseling e terapia, tecniche di consulenza e altri metodi per l'erogazione di prestazioni diretti e indiretti che nell'ambito della sua professione sono considerati ragionevoli e fondati sulla ricerca.
5. Gli psicologi scolastici non tollerano l'uso di tecniche di assessment psicologico o pedagogico da parte di persone non qualificate, né l'uso improprio delle informazioni che tali tecniche forniscono, di qualunque genere esso sia, anche ai fini dell'insegnamento, della sponsorizzazione o della supervisione.
6. Gli psicologi scolastici sviluppano interventi adeguati ai problemi manifesti e coerenti con i dati raccolti. Essi modificano o interrompono il piano di trattamento quando i dati indicano che esso non sta raggiungendo gli obiettivi desiderati.
7. Gli psicologi scolastici usano le strategie di assessment e intervento correnti adatte a promuovere la salute mentale dei minori a cui erogano i loro servizi

D. Comunicazione di dati e risultati di colloqui

1. Gli psicologi scolastici si accertano che le informazioni relative ai minori e agli altri clienti raggiungano soltanto persone autorizzate.
 - a. Gli psicologi scolastici interpretano adeguatamente le informazioni affinché il destinatario possa prestare una migliore assistenza al minore o al cliente.
 - b. Gli psicologi scolastici aiutano i destinatari delle informazioni presso l'agenzia a adottare le procedure idonee a proteggere adeguatamente i documenti confidenziali.
2. Gli psicologi scolastici comunicano risultati e raccomandazioni in un linguaggio facilmente comprensibile per il destinatario a cui si rivolgono. Tali comunicazioni descrivono le possibili conseguenze associate alle proposte.
3. Gli psicologi scolastici preparano le loro relazioni scritte adottando una forma e uno stile tali da permettere al destinatario della relazione di aiutare il minore o il cliente. Le relazioni dovrebbero dare risalto alle raccomandazioni e alle interpretazioni; quelle generate dal computer e consegnate così come sono, quelle prestampate con opzioni da spuntare o campi da riempire e quelle che presentano soltanto i punteggi ai test o affermazioni generiche a proposito dell'ammissibilità all'insegnamento speciale, senza raccomandazioni di intervento specifiche, sono raramente utili. Le relazioni dovrebbero contenere un giudizio sul grado di affidabilità delle informazioni stesse. Eventuali modifiche a relazioni già consegnate in precedenza dovrebbero essere fatte soltanto dal loro autore originale.
4. Gli psicologi scolastici controllano l'accuratezza di tutti i loro documenti scritti e li firmano soltanto quando sono corretti. Tirocinanti e allievi di practicum devono essere chiaramente identificabili come tali e il loro lavoro viene firmato anche dallo psicologo scolastico supervisore. Quando alla raccolta dei dati e alla stesura del resoconto hanno partecipato più professionisti, gli psicologi scolastici si assicurano che nella relazione scritta le fonti dei dati siano indicate chiaramente.
5. Gli psicologi scolastici osservano tutte le leggi, i regolamenti e le politiche che riguardano le modalità di conservazione e distruzione dei documenti adeguate a tutelare la confidenzialità delle informazioni.

E. Uso di materiali e tecnologie

1. Gli psicologi scolastici preservano la sicurezza dei test prevenendo la divulgazione di principi di base e contenuti specifici, che potrebbe invalidare l'uso dello strumento. Gli psicologi scolastici sono responsabili delle particolari esigenze di sicurezza di ciascuno strumento utilizzato.
2. Gli psicologi scolastici ottengono preventivamente il consenso scritto degli interessati oppure eliminano i dati identificativi dal testo delle loro conferenze pubbliche e pubblicazioni.
3. Gli psicologi scolastici non appoggiano e non incoraggiano l'uso scorretto delle analisi o delle relazioni generate da computer. Secondo questo principio, gli psicologi scolastici non dovrebbero spacciare per propria un'elaborazione prodotta da un computer o adoperare il sistema di scoring computerizzato di test per i quali non hanno acquisito una specifica formazione. Essi dovrebbero selezionare i servizi di scoring e interpretazione sulla base dell'attendibilità e dell'allineamento professionale con le regole decisionali sottostanti.
4. Gli psicologi scolastici sono pienamente responsabili dei servizi tecnologici che utilizzano. Tutti i principi deontologici e legali in materia di confidenzialità, privacy e responsabilità delle decisioni riguardano lo psicologo scolastico e non possono essere trasferiti all'apparecchiatura, alle ditte produttrici di software o agli uffici di elaborazione dei dati.
5. Gli strumenti tecnologici dovrebbero essere adoperati per migliorare la qualità dei servizi ai clienti. Gli psicologi scolastici dovrebbero opporsi alle applicazioni tecnologiche che finiscono per ridurre la qualità del servizio.
6. Allo scopo di tutelare la confidenzialità, la documentazione degli studenti/clienti non deve essere trasmessa con strumenti elettronici senza garanzie di privacy. In coerenza con questo principio, una macchina ricevitrice di fax deve trovarsi in luogo sicuro e deve essere adoperata soltanto da personale autorizzato a lavorare con dati confidenziali, mentre un messaggio di posta elettronica deve essere criptato oppure privato in altro modo di tutte le informazioni che possono permettere l'identificazione dello studente/cliente.

7. Gli psicologi scolastici non accettano alcuna forma di compenso in cambio di dati relativi ai loro clienti senza il loro consenso informato.

F. Ricerche, pubblicazioni e presentazioni

1. Nella progettazione e implementazione di ricerche nella scuola, gli psicologi scolastici scelgono argomenti, metodologie di ricerca, tecniche di selezione dei soggetti, metodi di raccolta dei dati e tecniche di analisi e presentazione dei dati fondate su una solida tradizione di ricerca. Gli psicologi scolastici indicano chiaramente il loro livello di formazione e il loro titolo di studio in tutte le comunicazioni con le persone che prendono parte alla ricerca.
2. Prima di avviare una ricerca, gli psicologi scolastici che lavorano in agenzie prive di commissioni di revisione dovrebbero chiedere ad almeno un collega, preferibilmente psicologo scolastico, di controllare i metodi proposti.
3. Quando conducono una ricerca, gli psicologi scolastici seguono tutte le procedure legali, comprese quelle che riguardano il consenso informato, la confidenzialità, la privacy, la protezione dal danno o rischi, la partecipazione volontaria e la comunicazione dei risultati ai partecipanti. Gli psicologi scolastici dimostrano rispetto per i diritti e il benessere dei partecipanti alla ricerca.
4. Nella pubblicazione di resoconti della loro ricerca, gli psicologi scolastici forniscono una discussione dei limiti dei loro dati e riconoscono l'esistenza di dati confutatori nonché di ipotesi e spiegazioni alternative dei loro riscontri.
5. Gli psicologi scolastici prestano una particolare attenzione alle informazioni presentate attraverso vari mezzi di comunicazione impersonali (per es., radio, televisione, conferenze pubbliche, articoli sulla stampa popolare, materiali pubblicitari). I destinatari dovrebbero essere avvertiti del fatto che le informazioni divulgate non sono il prodotto di una consulenza professionale né possono sostituirla. Esse dovrebbero basarsi sulla ricerca e sull'esperienza nell'ambito di competenza riconosciuto dello psicologo scolastico. Le affermazioni dovrebbero essere coerenti con questi principi deontologici e non dovrebbero veicolare una rappresentazione distorta del campo della psicologia scolastica o della NASP.
6. Gli psicologi scolastici difendono le leggi sul diritto d'autore nelle loro pubblicazioni e presentazioni, e si procurano l'autorizzazione

a riprodurre altre pubblicazioni e materiali presso i relativi autori e i proprietari del copyright. Gli psicologi scolastici sono consapevoli del fatto che la legge federale protegge i diritti dei proprietari del copyright delle opere pubblicate e degli autori dei materiali non pubblicati.

7. Quando pubblicano o presentano ricerche o altri lavori, gli psicologi scolastici non plagiano le opere o il pensiero altrui e riconoscono le fonti e il merito di chi ha concepito le idee riprodotte.
8. Gli psicologi scolastici non pubblicano e non presentano dati o risultati inventati o falsificati nelle loro opere e presentazioni.
9. Gli psicologi scolastici mettono a disposizione i dati o le altre informazioni su cui si basano le conclusioni e le affermazioni riportate nelle loro pubblicazioni e presentazioni, a condizione che i dati servano per rispondere a una preoccupazione o a un bisogno fondati e che la confidenzialità e gli altri diritti dei partecipanti alla ricerca siano tutelati.
10. Se dopo la pubblicazione o la presentazione di una ricerca o di altre informazioni scoprono degli errori, gli psicologi scolastici si sforzano di correggerli mediante la pubblicazione di errata corrige, ritrattazioni o rettifiche.
11. Gli psicologi scolastici indicano esattamente i contributi forniti da altre persone, in quanto autori o altrimenti, nelle loro pubblicazioni e presentazioni. Il riconoscimento della paternità letteraria e l'ordine di elencazione degli autori si basano sui contributi relativi dei singoli autori. Il riconoscimento della paternità letteraria avviene soltanto nei confronti di chi ha dato un contributo professionale sostanziale alla ricerca, alla pubblicazione o alla presentazione.
12. Gli psicologi scolastici pubblicano soltanto dati o altre informazioni che forniscano un contributo originale alla letteratura professionale. Gli psicologi scolastici non pubblicano gli stessi risultati in due o più opere e non riproducono parti consistenti delle loro pubblicazioni precedenti senza il permesso dei proprietari del copyright.
13. Gli psicologi scolastici che partecipano all'esame di manoscritti, proposte e altra documentazione da considerare ai fini di una pubblicazione o di una presentazione rispettano la confidenzialità e i diritti di proprietà degli autori. Gli psicologi scolastici che esaminano documentazione professionale si limitano a utilizzarla per lo svolgimento delle attività rilevanti per l'esame

professionale. Gli psicologi scolastici che esaminano documentazione professionale non comunicano l'identità dell'autore, non riportano brani tratti da essa, non la riproducono e non la diffondono senza il permesso dell'autore.

V. CONTESTI DI ESERCIZIO PROFESSIONALE – LIBERA PROFESSIONE

A. Rapporti con i datori di lavoro

1. Alcuni psicologi scolastici lavorano in una varietà di ambienti, strutture organizzative e settori e, in tali circostanze, possono creare un conflitto di interessi. Gli psicologi scolastici che operano in questi contesti diversi riconoscono l'importanza degli standard deontologici e della separazione dei ruoli e si assumono tutta la responsabilità di proteggere l'utente e di informarlo in modo esauriente di tutti i potenziali motivi di preoccupazione.
2. Gli psicologi scolastici che lavorano sia autonomamente che presso un distretto scolastico non possono accettare alcuna forma di compenso da clienti che hanno diritto a ricevere lo stesso servizio presso il distretto scolastico in cui lavora lo psicologo scolastico. Ciò vale anche per i minori che frequentano scuole non pubbliche all'interno del distretto dello psicologo scolastico.
3. Gli psicologi scolastici che lavorano autonomamente hanno l'obbligo di informare i genitori dell'eventuale esistenza di servizi di psicologia scolastica gratuitamente disponibili presso scuole pubbliche o private prima di erogare gli stessi servizi a pagamento.
4. Gli psicologi scolastici che esercitano sia autonomamente che presso un distretto scolastico lavorano nel loro studio privato al di fuori delle ore di lavoro pubblico contrattuale.
5. Gli psicologi scolastici che lavorano presso uno studio privato non utilizzano i test, i materiali, le apparecchiature, le strutture, la segreteria o altri servizi che appartengono al datore di lavoro del settore pubblico a meno che non abbiano ottenuto preventivamente la sua autorizzazione.

B. Erogazione dei servizi

1. Gli psicologi scolastici raggiungono un accordo economico prima di erogare i servizi.
 - a. Gli psicologi scolastici si impegnano al meglio delle loro capacità affinché il cliente comprenda chiaramente l'accordo.
 - b. Gli psicologi scolastici non offrono e non accettano alcuna forma di compenso in cambio dell'invio di minori o altri clienti.
2. Gli psicologi scolastici che lavorano presso uno studio privato rispettano i termini di un contratto finché il servizio pattuito non è stato erogato oppure il contratto è stato rescisso di comune accordo o è stato estinto nel rispetto della legge.
3. Gli psicologi scolastici che lavorano presso uno studio privato prevengono le incomprensioni che possono derivare dalle loro raccomandazioni, informazioni o consigli. Il più delle volte, una consultazione diretta fra lo psicologo che opera presso uno studio privato e quello responsabile dello studente nel settore pubblico dovrebbe essere sufficiente a risolvere le piccole differenze di opinione senza confondere inutilmente i genitori, tuttavia è bene tenere a mente i migliori interessi dello studente o del cliente.
4. La diagnosi e la terapia personale non vengono fornite per mezzo di conferenze pubbliche, rubriche di giornale, programmi radiofonici e televisivi o posta. Tutte le informazioni condivise attraverso le attività dei mass media devono essere di natura generale e devono essere esplicitamente presentate come tali.

C. Annunci/pubblicità

1. Gli psicologi scolastici che lavorano presso uno studio privato possono avere la necessità di ricorrere ad annunci sui servizi offerti, pubblicità e comunicazioni attraverso i media. La presentazione della formazione conseguita, dell'esperienza acquisita, dei servizi offerti e delle affiliazioni deve essere accurata e sobria. Le comunicazioni pubbliche devono basarsi su teorie, ricerche e pratiche valide e riconosciute.
2. Negli elenchi telefonici è possibile inserire soltanto le informazioni seguenti: nome/nomi, titolo di studio pertinente più elevato, status di certificazione/autorizzazione statale, status di certificazione nazionale, indirizzo, numero telefonico, breve indicazione delle principali aree di intervento, orari di reperibilità

in studio, informazioni appropriate sulle tariffe, lingue straniere parlate, linea di condotta applicata riguardo al pagamenti da parte di terzi numero di autorizzazione.

3. Gli annunci sui servizi offerti dagli psicologi scolastici che lavorano presso uno studio privato devono essere fatti in modo formale e professionale seguendo le indicazioni di cui al punto V-C-2. Essi devono contenere una chiara enunciazione degli obiettivi e una descrizione esplicita delle esperienze offerte. I titoli di istruzione, la formazione e l'esperienza di tutti i membri dello staff vanno specificati in modo chiaro.
4. Gli psicologi scolastici che lavorano presso uno studio privato possono servirsi di brochure per fornire informazioni sui loro servizi. Le brochure possono essere inviate ad altri professionisti, scuole, aziende, enti governativi e altre organizzazioni analoghe.
5. Gli annunci e le pubblicità con l'offerta di pubblicazioni, prodotti e servizi devono essere professionali e obiettive.
6. Gli psicologi scolastici che lavorano presso uno studio privato non sollecitano direttamente i clienti a sottoporsi a una diagnosi o a una terapia o a usufruire di altri servizi di psicologia scolastica.
7. Gli psicologi scolastici non offrono alcuna forma di ricompensa a un rappresentante della stampa, della radio o della televisione in cambio di una pubblicità professionale personale all'interno di una notizia.

National Association of School Psychologists

Linee guida per l'erogazione dei servizi di psicologia scolastica

INTRODUZIONE

Le *Linee guida per l'erogazione dei servizi di psicologia scolastica* rappresentano la posizione della National Association of School Psychologists/NASP in merito all'erogazione di servizi di psicologia scolastica adeguati e completi. Scritte nel 1978 e rivedute nel 1984, nel 1992, nel 1997 e nel 2000, le linee guida sono un vademecum per l'organizzazione e l'erogazione di servizi di psicologia scolastica a livello federale, statale e locale. Esse forniscono dei punti di riferimento di eccellenza professionale agli psicologi scolastici, agli allievi e ai docenti dei corsi di psicologia scolastica nonché agli amministratori e ai consumatori dei servizi di psicologia scolastica. Indicano altresì quali servizi è ragionevole aspettarsi di trovare presso la maggior parte degli psicologi scolastici e pertanto dovrebbero contribuire a definire ulteriormente il campo. Inoltre, mirano a informare la professione e l'utenza sulle pratiche professionali appropriate e, ci auguriamo, dovrebbero stimolare la professione a svilupparsi continuamente.

Uno dei primi obiettivi delle *Linee guida per l'erogazione dei servizi di psicologia scolastica* è informare i responsabili delle politiche e delle decisioni riguardo alle principali caratteristiche di un servizio di psicologia scolastica completo. La prima sezione illustra le responsabilità del singolo psicologo scolastico. La seconda descrive le responsabilità che dovrebbero essere assunte dall'unità responsabile dell'erogazione di servizi psicologici all'interno di un'organizzazione (per es., un distretto scolastico, un'agenzia di comunità) che dà lavoro a psicologi scolastici. Una *unità* è l'entità (per es., il singolo psicologo scolastico in un distretto piccolo, un'unità di servizi psicologici in un distretto grande, un distretto che fa un contratto con un'agenzia per l'erogazione di servizi psicologici) che ha la responsabilità di garantire che le scuole, gli studenti e le famiglie ricevano servizi psicologici completi.

Non tutti gli psicologi scolastici o le unità di servizio psicologico scolastico riusciranno a rispettare tutti gli standard contenuti in questo documento. Ciò nonostante, si prevede che queste linee guida possano

servire da modello di “buona prassi” per lo sviluppo di programmi e la pratica professionale a livello federale, statale e locale.

Gli psicologi scolastici dovrebbero rendersi conto che è nel loro migliore interesse – e nel migliore interesse delle agenzie, dei genitori e dei minori da loro serviti - aderire a queste linee e guida e appoggiarle. La NASP incoraggia i legislatori statali e federali, i comitati scolastici locali e i dirigenti amministrativi delle agenzie educative federali, statali e locali a sostenere le idee contenute in queste linee guida.

La NASP è consapevole del fatto che le *Linee guida per l'erogazione dei servizi di psicologia scolastica* fissano delle condizioni per i servizi che al momento non vengono imposte dalle leggi o dalle disposizioni federali e che non sempre sono imposte dalle leggi e dalle norme amministrative statali. In futuro, l'emendamento di queste leggi e norme, nonché dei piani statali e locali che da esse derivano, dovrebbe tenere conto dei suggerimenti contenuti in questo documento. Inoltre, la NASP è consapevole del fatto che i servizi di psicologia scolastica vengono forniti nel contesto di mandati etici e legali. Nulla di quanto è contenuto in queste linee guida dovrebbe essere inteso come un'alternativa mirata a soppiantare tali norme e regolamenti rilevanti.

Queste linee guida offrono flessibilità, permettendo alle agenzie e ai professionisti di sviluppare procedure, politiche e organizzazioni amministrative rispondenti sia alle esigenze dell'agenzia sia al desiderio del professionista di operare mantenendosi nell'ambito degli standard professionali di pratica riconosciuti. Al contempo, esse sono abbastanza specifiche da assicurare che i servizi saranno erogati in modo appropriato e adeguato.

LINEE GUIDA PER LA PRATICA

Linea guida per la pratica 1

Gli psicologi scolastici usano un processo di assunzione di decisioni in collaborazione con gli altri membri del gruppo per (a) identificare i problemi scolastici e comportamentali; (b) raccogliere e analizzare le informazioni per comprendere i problemi; (c) prendere decisioni sull'erogazione del servizio; (d) valutare i risultati dell'erogazione del servizio.

Gli psicologi scolastici devono (a) utilizzare la letteratura professionale attuale sui vari aspetti dell'insegnamento e dello sviluppo infantile; (b) tradurre la ricerca in pratica attraverso il processo di soluzione dei problemi; (c) applicare le abilità di progettazione della ricerca e analisi statistica dei dati per condurre indagini allo scopo di sviluppare e promuovere servizi efficaci.

1.1 Gli psicologi scolastici definiscono i problemi in modo da (a) stabilire degli obiettivi desiderati (per es., scolastici/comportamentali) che siano (b) misurabili, (c) concordati con le persone coinvolte e (d) appropriatamente collegati con le strategie di assessment.

1.2 Gli psicologi scolastici scelgono uno o più metodi assessment convalidati per l'area problematica in questione considerando sia le procedure di assessment formali che quelle informali, se applicabili, e tengono conto dei dati raccolti in tutti gli ambienti e da tutte le persone necessarie e appropriate per completare il processo di soluzione dei problemi.

1.3 Gli psicologi scolastici sviluppano e implementano interventi efficaci basati sui dati raccolti e connessi in modo diretto con i risultati desiderati di tali interventi.

1.4 Gli psicologi scolastici usano le informazioni appropriate dell'assessment per valutare gli interventi allo scopo di accertarne l'efficacia e considerare la necessità di modificarli o risvilupparli. L'efficacia è data dal rapporto fra il risultato effettivo dell'intervento e l'obiettivo specificato nel processo di soluzione dei problemi.

1.5 Gli psicologi scolastici applicano il processo di soluzione dei problemi ai problemi sistemici e di ricerca più ampi che permettono di identificare i fattori rilevanti per l'apprendimento e il comportamento, per la valutazione dei risultati delle iniziative di classe, istituto e sistema nonché per l'implementazione di pratiche decisionali mirate ad assolvere alle responsabilità di rendicontazione pubblica generali.

Linea guida per la pratica 2

Gli psicologi scolastici devono avere la capacità di ascoltare bene, partecipare alle discussioni, trasmettere informazioni e collaborare con gli altri a livello individuale, grupale e sistemico. Gli psicologi scolastici devono comprendere fino a che punto la politica influisce sui sistemi, i sistemi influiscono sui programmi, i

programmi e gli interventi incidono sui consumatori; devono altresì conoscere i metodi per facilitare lo sviluppo organizzativo attraverso il cambiamento strategico.

2.1 Gli psicologi scolastici usano le abilità di assunzione di decisioni e consulenza sistemica per facilitare la comunicazione e la collaborazione con gli studenti e il personale scolastico, i professionisti della comunità, le agenzie e le famiglie/scuole.

2.2 Gli psicologi scolastici partecipano alle discussioni di politica pubblica e comprendono il processo mediante il quale la politica pubblica influisce sui sistemi.

2.3 Gli psicologi scolastici devono essere in grado di divulgare e presentare informazioni a comunità diverse, come i genitori, gli insegnanti, i comitati scolastici, i responsabili delle politiche, i capitani d'industria e i colleghi psicologi scolastici in una varietà di contesti e in modo organizzato e sensato.

2.4 Gli psicologi scolastici facilitano lo sviluppo di ambienti di apprendimento sani e riducono il dissenso mediante l'uso di abilità di soluzione di conflitti e negoziazione.

2.5 Gli psicologi scolastici fungono da agenti di cambiamento, utilizzando le loro abilità di comunicazione, collaborazione e consulenza per promuovere il cambiamento necessario a livello di singolo studente, classe, istituto, di distretto e sul piano locale, statale e federale.

Linea guida per la pratica 3

Gli psicologi scolastici (i collaborazione con altri) sviluppano per tutti gli studenti degli obiettivi cognitivi e scolastici impegnativi ma raggiungibili; forniscono informazioni sui modi in cui gli studenti possono raggiungere tali obiettivi; monitorano i progressi degli studenti.

3.1 Gli psicologi scolastici applicano le teorie attuali empiricamente fondate e la conoscenza della teoria dell'apprendimento e dei processi cognitivi allo sviluppo di strategie di insegnamento efficaci per promuovere l'apprendimento e lo sviluppo sociale ed emozionale degli studenti.

3.2 Nello sviluppo di strategie di insegnamento mirate a soddisfare le necessità di apprendimento individuali dei minori, gli psicologi scolastici tengono conto delle informazioni derivate dall'assessment.

3.3 Gli psicologi scolastici utilizzano tecniche di assessment appropriate e applicabili per valutare i progressi verso gli obiettivi scolastici e all'occorrenza coadiuvano la revisione della metodologia didattica.

3.4 Gli psicologi scolastici collaborano alla facilitazione e all'implementazione di una varietà di metodi di insegnamento basati sulla ricerca (per es., apprendimento cooperativo, peer tutoring in tutta la classe, insegnamento di strategie cognitive) per incrementare l'apprendimento degli studenti a livello individuale, gruppale e sistemico.

3.5 Gli psicologi scolastici collaborano alla progettazione e allo svolgimento del curriculum al fine di aiutare gli studenti a sviluppare comportamenti funzionali a un apprendimento efficace - come le abilità di studio, di autoregolazione e automonitoraggio, di pianificazione/organizzazione e di gestione del tempo - e fare scelte funzionali alla conservazione della salute fisica e mentale.

3.6 Gli psicologi scolastici promuovono i principi dell'apprendimento centrato sull'allievo per aiutare gli studenti a sviluppare (quando è il caso) la loro capacità individuale di autoregolarsi nell'apprendimento - la quale comprende la capacità di scegliere degli obiettivi personali di apprendimento, progettare un metodo di apprendimento per raggiungerli e valutare i risultati in modo da stabilire se essi siano stati conseguiti.

3.7 Gli psicologi scolastici si tengono informati sulle novità che riguardano il curriculum e l'insegnamento e condividono tali conoscenze con gli insegnanti, i genitori e la comunità in generale per promuovere il miglioramento dell'insegnamento, il successo degli studenti e l'adozione di stili di vita salutari.

Linea guida per la pratica 4

Gli psicologi scolastici prendono le loro decisioni basandosi su varie prospettive teoriche e traducono le informazioni scientifiche attuali allo scopo di sviluppare obiettivi comportamentali, affettivi o adattivi efficaci per tutti gli studenti, facilitare l'implementazione di programmi/interventi per raggiungere tali obiettivi e monitorare i progressi.

4.1 Gli psicologi scolastici utilizzano modelli decisionali (per es., l'assessment comportamentale funzionale) che considerano gli antecedenti, le conseguenze, le funzioni e le possibili cause dei problemi di comportamento sperimentati dagli studenti con disabilità, che possono menomare l'apprendimento o la socializzazione.

4.2 Gli psicologi scolastici identificano i fattori che favoriscono lo sviluppo di ambienti di apprendimento ottimali. Gli ambienti di apprendimento ottimali vengono descritti come contesti in cui tutti i membri della comunità della scuola o dell'agenzia si trattano con rispetto e dignità. Al loro interno si garantisce il soddisfacimento dei bisogni fondamentali degli studenti affinché possa esserci apprendimento e si valuta sistematicamente la salute generale e mentale degli allievi.

4.3 Gli psicologi scolastici facilitano lo sviluppo e l'implementazione di strategie per creare ambienti didattici che incrementino l'apprendimento e la concentrazione effettiva degli alunni sui compiti nonché per ridurre l'incidenza dei fattori che promuovono l'alienazione e influiscono negativamente sull'apprendimento e la maturazione del comportamento.

4.4 Gli psicologi scolastici dimostrano una conoscenza appropriata dei principi di accettabilità e integrità del trattamento tenendone conto nello sviluppo, nell'implementazione e nella valutazione degli interventi.

4.5 Nello sviluppo degli interventi, gli psicologi scolastici applicano i principi della generalizzazione e del transfer dell'addestramento in modo tale che, quando è opportuno, gli interventi possano essere implementati attraverso i contesti – scuola, casa e comunità.

4.6 Gli psicologi scolastici sviluppano e implementano programmi di modificazione del comportamento (individuali, di gruppo, di classe) che permettono di illustrare l'uso di approcci alternativi appropriati (per es., rinforzo positivo, insegnamento di abilità sociali, interventi scolastici) al problema della disciplina degli studenti, degli approcci ecologico e comportamentale alla gestione della classe e della consapevolezza del clima di classe.

4.7 Gli psicologi scolastici aiutano i genitori e le altre figure adulte di accudimento nello sviluppo, nell'implementazione e nella valutazione dei programmi di modificazione del comportamento in casa allo scopo di favorire l'apprendimento e la crescita comportamentale dei figli.

4.8 Gli psicologi scolastici utilizzano strategie adeguate quando sviluppano ed erogano programmi di intervento mirati a favorire il

successo delle transizioni degli studenti da un ambiente all'altro. Le transizioni possono riguardare il passaggio da un programma all'altro, dalla prima infanzia alla scuola, da scuola a scuola e dalla scuola al lavoro.

4.9 Gli psicologi scolastici valutano gli interventi (di apprendimento/comportamentali) rivolti agli individui e ai gruppi. Fra le altre cose, devono possedere le abilità necessarie per valutare fino a che punto l'intervento ha contribuito al risultato finale e quelle necessarie per stabilire quale risultato possa essere considerato un "successo".

Linea guida per la pratica 5

Gli psicologi scolastici possiedono la sensibilità, le conoscenze e le abilità necessarie per lavorare con individui e gruppi con una varia gamma di punti di forza e bisogni e con background razziale, culturale, etnico, esperienziale e linguistico diverso.

5.1 Gli psicologi scolastici sviluppano interventi scolastici e comportamentali. Essi sono consapevoli del fatto che gli interventi con maggiori probabilità di riuscita sono quelli adattati ai bisogni e alle caratteristiche individuali degli studenti a cui sono rivolti.

5.2 Gli psicologi scolastici riconoscono (in loro stessi, negli altri e nelle tecniche e negli strumenti che adoperano per l'assessment e l'intervento) sia i sottili pregiudizi razziali, di classe, sessuali e culturali che possono introdurre nel loro lavoro sia il modo in cui tali pregiudizi possono influenzare l'assunzione di decisioni, l'insegnamento, il comportamento e i risultati degli studenti sul lungo periodo. Gli psicologi scolastici si adoperano per ridurre ed eliminare questi pregiudizi quando si presentano.

5.3 Gli psicologi scolastici promuovono le pratiche che aiutano i bambini di ogni estrazione a sentirsi benaccetti e apprezzati a scuola e nella comunità.

5.4 Quando progettano e implementano interventi mirati a raggiungere obiettivi di tipo scolastico o comportamentale, gli psicologi scolastici utilizzano le loro conoscenze sull'influenza della cultura, del background e delle caratteristiche di apprendimento individuali.

Linea guida per la pratica 6

Gli psicologi scolastici dimostrano di sapere pensare alle scuole (o ad altri ambienti istituzionali) come sistemi quando lavorano con le singole persone o con i gruppi per promuovere politiche strutturali e pubbliche rivolte a rendere e mantenere le scuole e gli altri sistemi dei posti sicuri, pieni di calore umano e invitanti per tutte le persone del sistema.

6.1 Gli psicologi scolastici utilizzano le loro conoscenze nel campo dello sviluppo, dell'apprendimento, della famiglia e dei sistemi scolastici per aiutare le scuole e le comunità a sviluppare politiche e pratiche connesse alla disciplina, all'assunzione di decisioni, al sostegno educativo, alla formazione del personale, ai piani di miglioramento scolastico, alla valutazione dei programmi, ai piani di transizione, alla valutazione degli studenti, alla prevenzione della dispersione scolastica e alla collaborazione fra scuola e famiglia.

6.2 Gli psicologi scolastici utilizzano la loro conoscenza dello sviluppo organizzativo e della teoria dei sistemi per contribuire a creare un clima scolastico funzionale al rispetto reciproco e all'accoglienza calorosa di tutte le persone presenti nel sistema, un'atmosfera decisionale e collaborativa, un atteggiamento di dedizione ai servizi di qualità.

6.3 Gli psicologi scolastici partecipano regolarmente allo sviluppo di politiche e procedure a favore di programmi e servizi efficaci.

6.4 Gli psicologi scolastici sono attivamente coinvolti nello sviluppo di piani di cambiamento sistemico (come i piani di miglioramento scolastico) direttamente rilevanti per i programmi e i servizi a disposizione dei minori e delle loro famiglie nonché per i modi in cui gli psicologi scolastici erogano i loro servizi.

6.5 Gli psicologi scolastici collaborano allo sviluppo di politiche e procedure per garantire che le scuole siano sicure ed esenti da comportamenti violenti. Gli psicologi scolastici partecipano all'implementazione e alla valutazione di programmi mirati a tali obiettivi nelle scuole e nelle comunità.

6.6 Gli psicologi scolastici partecipano attivamente alla politica pubblica a livello locale, statale e federale allo scopo di creare sistemi capaci di offrire servizi di istruzione efficaci.

6.7 Gli psicologi scolastici conoscono i meccanismi di finanziamento a disposizione delle scuole e delle comunità a sostegno dei servizi sanitari e psicologici. Gli psicologi scolastici partecipano allo sviluppo

di strategie di finanziamento volte a garantire la disponibilità dei servizi necessari agli studenti e alle loro famiglie.

Linea guida per la pratica 7

Gli psicologi scolastici devono utilizzare appropriatamente metodi di prevenzione, promozione della salute e intervento in situazioni di crisi basati sulla conoscenza dello sviluppo, della psicopatologia, della diversità, degli stressor sociali, del cambiamento e dei sistemi con riferimento all'infanzia.

7.1 Gli psicologi scolastici devono applicare le conoscenze in campo infantile riguardanti lo sviluppo, la psicopatologia, la diversità, gli stressor sociali, il cambiamento e i sistemi allo scopo di identificare e riconoscere i comportamenti precursori dell'abbandono scolastico o dello sviluppo di disturbi di salute mentale come i disturbi della condotta o i disturbi internalizzanti.

7.2 Gli psicologi scolastici devono offrire un counseling diretto, ed erogare interventi indiretti attraverso la consulenza, a favore degli studenti con disabilità accertate o sospette che sperimentano problemi di salute mentale menomanti sul piano dell'apprendimento e/o della socializzazione.

7.3 Gli psicologi scolastici devono sviluppare, implementare e valutare dei programmi di prevenzione e intervento basati sui fattori riconosciuti come precursori dello sviluppo di gravi problemi di apprendimento e di comportamento.

7.4 Gli psicologi scolastici devono collaborare con il personale scolastico, i genitori, gli studenti e la comunità per fornire un aiuto psicologico competente durante e dopo le crisi (per esempio, nei casi di suicidio, decesso, disastri naturali, omicidio, bombe o minacce di attentati dinamitardi, episodi di violenza eccezionale e molestie sessuali).

7.5 Gli psicologi scolastici promuovono il benessere (a) collaborando con altri professionisti della salute mentale per fornire nozioni di base riguardo ai comportamenti che promuovono la salute dei minori; (b) favorendo i cambiamenti ambientali funzionali alla buona salute e all'adattamento dei minori; e (c) accedendo alle risorse per rispondere a un'ampia varietà di bisogni comportamentali, di apprendimento, mentali e fisici.

Linea guida per la pratica 8

Gli psicologi scolastici conoscono i fattori familiari che influiscono sul benessere, l'apprendimento e i risultati degli studenti e partecipano alle politiche pubbliche che promuovono la collaborazione fra genitori, insegnanti e la comunità.

8.1 Gli psicologi scolastici progettano, implementano, e valutano i programmi per promuovere la collaborazione fra scuola e famiglia allo scopo di migliorare gli obiettivi scolastici e comportamentali per gli studenti.

8.2 Gli psicologi scolastici aiutano i genitori a partecipare agevolmente alle funzioni o alle attività scolastiche. Per esempio, possono sostenerli nella partecipazione alle équipes per l'educazione speciale e il piano educativo individualizzato, possono incoraggiare il loro coinvolgimento nelle commissioni scolastiche - come i gruppi di miglioramento scolastico - e possono facilitare la comunicazione fra scuola e famiglia quando insorgono dei problemi. Inoltre aiutano i genitori ad accedere ai servizi della comunità destinati alle famiglie.

8.3 Gli psicologi scolastici forniscono alla comunità scolastica informazioni adeguate a proposito degli effetti del coinvolgimento familiare sul successo scolastico e, quando è possibile, favoriscono il coinvolgimento dei genitori nel governo della scuola e nello sviluppo delle politiche scolastiche.

8.4 Gli psicologi scolastici contribuiscono a creare connessioni fra le scuole, le famiglie e le agenzie della comunità e collaborano al coordinamento dei servizi quando la programmazione per i minori coinvolge molteplici agenzie.

8.5 Gli psicologi scolastici conoscono adeguatamente il sistema socioassistenziale locale e i servizi a disposizione degli studenti e delle loro famiglie.

8.6 Gli psicologi scolastici collaborano con le organizzazioni di genitori alla promozione di politiche pubbliche che permettano ai genitori di essere consumatori competenti dei servizi del sistema locale.

8.7 Gli psicologi scolastici partecipano attivamente alla politica pubblica sia prendendo parte a comitati, gruppi di lavoro e commissioni sia prendendo posizione nei confronti delle leggi e delle norme proposte.

LINEE GUIDA PER L'ORGANIZZAZIONE E IL FUNZIONAMENTO DELL'UNITÀ

Linea guida per l'unità 1: organizzazione dell'erogazione del servizio

I servizi di psicologia scolastica vengono forniti in modo organizzato e coordinato garantendo l'erogazione di un continuum di prestazioni completo e uniforme. I servizi vengono erogati seguendo un processo di pianificazione strategica basato sui bisogni dei consumatori e un modello di valutazione dei programmi fondato empiricamente.

1.1 I servizi di psicologia scolastica sono disponibili e accessibili a tutti gli studenti e i clienti serviti dall'agenzia e sono in relazione con i bisogni del cliente.

1.2 I servizi di psicologia scolastica sono a disposizione di tutti gli studenti senza discriminazioni e non sono vincolati alle decisioni della fonte dei relativi finanziamenti. Essi vengono erogati a tutti gli studenti sulla base delle loro necessità, e non della loro idoneità a procurare un finanziamento specifico.

1.3 I servizi di psicologia scolastica sono integrati con gli altri servizi della scuola e della comunità. Gli studenti e le loro famiglie non dovrebbero essere responsabili dell'integrazione di questi servizi in base al finanziamento, all'ambiente o al luogo di erogazione del programma. Pertanto, i servizi di psicologia scolastica e di salute mentale vengono erogati tramite un sistema di cure "uniforme".

1.4 Le unità di servizio psicologico scolastico garantiscono che i servizi erogati dall'unità e forniti direttamente ai consumatori dallo psicologo scolastico siano basati su un piano strategico. Il piano viene sviluppato sulla base dei bisogni collettivi del distretto e della

comunità concentrandosi prima di tutto sui bisogni specifici della popolazione servita dai singoli professionisti.

1.5 Le unità di servizio psicologico scolastico valutano regolarmente i servizi collettivi erogati dall'unità stessa e quelli forniti dei singoli professionisti. Il processo valutativo si concentra sia sugli aspetti qualitativi e quantitativi dei servizi forniti (processo), sia sui risultati specifici ottenuti attraverso di essi a livello dello studente e della famiglia (prodotto).

1.6 L'unità di servizio psicologico scolastico offre ai clienti una gamma di servizi diretti e indiretti che richiedono il coinvolgimento di tutto il sistema scolastico e degli altri sistemi di servizi presenti nella comunità. I consumatori di questi servizi e le figure professionali che partecipano alla loro erogazione comprendono: gli studenti, gli insegnanti, gli amministratori, gli altri operatori della scuola, la famiglia, le persone responsabili della cura dei minori, le altre agenzie della comunità e della regione nonché le risorse che coadiuvano il processo educativo.

Linea guida per l'unità 2: clima psicologico

L'unità ha la responsabilità di creare un clima in cui i servizi di psicologia scolastica possono essere erogati in un clima di rispetto reciproco fra tutte le persone coinvolte. I dipendenti dell'unità hanno la libertà di perorare i servizi necessari a soddisfare i bisogni dei consumatori e sono liberi da vincoli artificiali, amministrativi o politici che possano ostacolare oppure alterare l'erogazione di servizi appropriati.

2.1 Gli erogatori di servizi di psicologia scolastica mantengono rapporti di cooperazione con i colleghi e i collaboratori nel migliore interesse dei clienti. I conflitti vengono risolti in maniera professionale.

2.2 I potenziali effetti negativi delle restrizioni amministrative sull'efficacia dei servizi vengono contenuti nella misura minima. Lo psicologo scolastico perorerà le politiche amministrative utili a reperire i servizi di necessari e indicherà i meccanismi di invio e di

consulenza più opportuni per affrontare adeguatamente le necessità psicologiche e sanitarie rimaste insoddisfatte.

2.3 I componenti dell'unità perorano in modo professionale i servizi più appropriati per i loro clienti senza temere eventuali ritorsioni da parte di supervisori o amministratori.

2.4 Le unità di servizio psicologico scolastico sono consapevoli dell'impatto dell'ambiente di lavoro sulla soddisfazione lavorativa dei dipendenti dell'unità e sulla qualità dei servizi erogati ai consumatori. Nelle sue autovalutazioni, l'unità adoperava strumenti di misurazione del clima psicologico.

2.5 Le unità di servizio psicologico scolastico promuovono e perorano la ricerca di una situazione di equilibrio fra la vita lavorativa e la vita personale dei dipendenti dell'unità. I supervisori dell'unità monitorano il lavoro e i livelli di stress dei dipendenti e, quando il loro benessere è a rischio, adottano le misure necessarie per ridurre la pressione. I supervisori sono disponibili ad affrontare i problemi con i dipendenti in presenza di fattori personali che potrebbero incidere negativamente sulle prestazioni lavorative e quando le aspettative riguardo al lavoro rischiano di influire negativamente sulla vita personale del dipendente.

Linea guida per l'unità 3: sistemi di sostegno fisico, personale ed economico

Le unità di servizio psicologico scolastico garantiscono che (a) la presenza di un adeguato piano di reclutamento e mantenimento per i dipendenti assicuri la presenza di personale adeguato a soddisfare i bisogni del sistema; (b) tutte le fonti di finanziamento, sia pubbliche che private, siano utilizzate e massimizzate allo scopo di assicurare il sostegno economico necessario all'erogazione di servizi adeguati; (c) tutti i dipendenti dispongano di tecnologie, servizi di ufficio e ambienti di lavoro adeguati; (d) i dipendenti ricevano gli adeguati benefici personali necessari a sostenere il lavoro dell'unità, compreso uno sviluppo professionale continuo sul piano formativo.

3.1 Le unità di servizio psicologico scolastico assumono la responsabilità professionale e sociale dei servizi erogati attraverso il reclutamento di vari operatori qualificati, e garantiscono che i membri

dello staff operino esclusivamente nell'ambito delle loro aree di competenza.

3.2 Le unità di servizio psicologico scolastico coadiuvano il reclutamento e il mantenimento di personale qualificato adoperandosi affinché vi sia un rapporto numerico adeguato fra personale dei servizi di psicologia scolastica e studenti. Il rapporto fra personale e studenti non dovrebbe essere superiore a un operatore ogni mille studenti.

3.3 Le unità di servizio psicologico scolastico utilizzano tecnologie avanzate (per es., tecnologie computerizzate) nella gestione del tempo, nei sistemi di comunicazione, nei sistemi di gestione dei dati e nell'erogazione dei servizi.

3.4 L'unità di servizio psicologico scolastico dispone di assistenza di ufficio adeguata, attrezzature professionali appropriate, spazio sufficiente, supporti tecnologici adeguati (per es., posta elettronica, computer) e condizioni generali di lavoro che favoriscano l'erogazione di servizi efficaci. Sono compresi i test, l'accesso a uno studio e a un telefono privati, i servizi di segreteria, gli ausili terapeutici e le pubblicazioni professionali.

Linea guida per l'unità 4: comunicazione e tecnologia

L'unità di servizio psicologico scolastico adotta politiche e pratiche che garantiscono la presenza di sistemi tecnologici e di comunicazione positivi e proattivi all'interno dell'unità, della sua struttura organizzativa centrale e delle strutture organizzative con cui l'unità e interagisce.

4.1 Le unità di servizio psicologico scolastico danno a tutti i membri la possibilità di comunicare regolarmente fra loro per trattare argomenti di interesse professionale comune.

4.2 Le unità di servizio psicologico scolastico mantengono un sistema formale di canali comunicativi con le altre unità all'interno dell'organizzazione madre e con le altre agenzie con cui interagiscono per conto dei clienti. L'unità partecipa a processi di decisione e pianificazione strategica insieme ad altre unità e agenzie per garantire l'erogazione di servizi ottimali ai rispettivi clienti.

4.3 Le unità di servizio psicologico scolastico garantiscono ai membri del personale l'accesso alla tecnologia necessaria per svolgere adeguatamente il loro lavoro e per mantenere una comunicazione efficiente con gli erogatori di servizi e i clienti all'interno e all'esterno. L'obbligo della confidenzialità viene rispettato fornendo agli erogatori di servizi le risorse adeguate per una comunicazione riservata.

4.4 La politica delle unità di servizio psicologico scolastico per quanto riguarda la documentazione relativa agli studenti è in linea con le leggi e le norme federali e statali e garantisce la protezione della confidenzialità dello studente e della sua famiglia. Essa specifica i tipi di dati sviluppati dallo psicologo scolastico che sono classificati come documentazione della scuola o dell'alunno. Essa inoltre fornisce indicazioni chiare a proposito di quali documenti appartengono (secondo le norme FERPA o altre disposizioni analoghe dello stato o del tribunale) alla scuola e allo studente/tutore e quali documenti (come gli appunti clinici) sono di proprietà personale dello psicologo scolastico.

4.5 I genitori possono ispezionare e rivedere tutti i dati personali che riguardano i loro figli i quali siano stati raccolti, conservati o utilizzati nella loro valutazione. Sebbene i protocolli dei test facciano parte della documentazione dello studente, gli psicologi scolastici tutelano la sicurezza del test e osservano i vincoli imposti dal copyright. Il rilascio di documenti e protocolli avviene nel rispetto delle norme statali/federali.

Linea a guida per l'unità 5: supervisione

L'unità di servizio psicologico scolastico garantisce a tutto il personale una supervisione di livello e di tipo adeguato ad assicurare l'erogazione di servizi efficaci e responsabili. La supervisione viene fornita mediante un processo continuo, positivo, sistematico e collaborativo che coinvolge lo psicologo scolastico e il supervisore in psicologia scolastica. Tale processo si concentra sulla promozione della crescita professionale e di una pratica professionale esemplare migliorando le prestazioni di tutte

le persone coinvolte, compresi lo psicologo scolastico, il supervisore, gli studenti e l'intera comunità scolastica.

5.1 Il supervisore di un'unità di servizio psicologico scolastico soddisfa i criteri per l'accreditamento come psicologo scolastico certificato a livello nazionale (Nationally Certified School Psychologist/NCSP) ed è stato identificato dall'agenzia e/o dall'unità di servizio psicologico scolastico che lo assume come supervisore responsabile dei servizi di psicologia scolastica nell'agenzia o dell'unità. I supervisori hanno un accreditamento statale, e un minimo di tre anni di esperienza professionale, come psicologi scolastici. La formazione e/o l'esperienza nella supervisione del personale scolastico sono requisiti desiderabili.

5.2 Quando si rende necessaria una supervisione per tirocinanti, psicologi scolastici alle prime armi o altre persone, tale supervisione verrà fornita per almeno due ore alla settimana nel caso di operatori impiegati a tempo pieno.

5.3 I supervisori guidano le unità di servizio psicologico scolastico nello sviluppo, nell'implementazione e nella valutazione di un piano coordinato di rendicontazione sociale e di valutazione di tutti i servizi erogati al fine di mantenere i livelli di efficacia più elevati. Tali piani comprendono obiettivi specifici e misurabili che riguardano gli effetti pianificati dei servizi. La valutazione è sia formativa sia sommativa. I supervisori esercitano la loro leadership attraverso la promozione di sistemi di erogazione innovativi che riflettano le migliori pratiche nel campo della psicologia scolastica.

5.4 I supervisori guidano le unità di servizio psicologico scolastico nello sviluppo, nell'implementazione e nella valutazione di un piano coordinato di rendicontazione sociale e di valutazione di tutti i servizi erogati dai singoli membri dello staff e dall'unità complessiva allo scopo di mantenere i livelli di servizio più elevati. Tali piani comprendono obiettivi specifici e misurabili concernenti gli effetti pianificati dei servizi su tutti gli elementi rilevanti del sistema e sugli studenti serviti da esso. La valutazione è sia formativa che sommativa.

5.5 L'unità di servizio psicologico scolastico continua a fornire supervisioni e valutazioni ai suoi psicologi scolastici dopo il loro

primo anno di lavoro allo scopo di garantire sia la crescita e lo sviluppo professionale continuo, sia un aiuto per i casi complessi o difficili.

5.6 I supervisori coordinano le attività dell'unità di servizio psicologico scolastico con quella di altre unità di servizi professionali attraverso la revisione e la discussione 1) della pianificazione degli interventi e dei risultati conseguiti; 2) delle procedure sistemiche generali e delle questioni speciali; 3) dei diversi punti di vista dei vari erogatori di servizi professionali o delle diverse agenzie.

5.7 I supervisori garantiscono che i practicum e i tirocini avvengano in condizioni di supervisione adeguata, le quali comprendono: 1) l'accesso a psicologi scolastici professionisti che fungano da modelli di ruolo appropriati; 2) l'offerta di supervisione da parte di uno psicologo scolastico appropriatamente accreditato; 3) l'offerta di una supervisione conforme alle linee guida dell'istituzione formativa e agli *Standard per i programmi di formazione e tirocinio in psicologia scolastica* della NASP.

5.8 I supervisori esprimono la loro leadership professionale attraverso la partecipazione alle organizzazioni professionali di psicologia scolastica e il coinvolgimento attivo nello sviluppo delle politiche pubbliche locali, statali e federali.

Linea guida per l'unità 6: sviluppo professionale e sistemi di riconoscimento

I singoli psicologi scolastici e l'unità di servizio psicologico scolastico preparano annualmente dei piani di sviluppo professionale. L'unità di servizio psicologico scolastico garantisce che lo sviluppo professionale continuo del suo personale sia adeguato e rilevante per le priorità dell'unità riguardo all'erogazione dei servizi e che esistano dei sistemi di riconoscimento che riflettano il continuum di attività di sviluppo professionale adottato dal suo personale.

6.1 Tutti gli psicologi scolastici all'interno dell'unità partecipano attivamente alle iniziative volte a proseguire, incrementare e

aggiornare le loro abilità e la loro formazione professionale allo scopo di contribuire a garantire l'erogazione di servizi di qualità.

6.2 L'unità di servizio psicologico scolastico fornisce aiuti (per es., finanziamenti, tempo, supervisione) allo scopo di garantire che gli psicologi scolastici abbiano un accesso allo sviluppo professionale continuo e alle attività di supervisione sufficiente a garantire il livello minimo necessario per il NCSP.

6.3 Gli psicologi scolastici preparano un piano formale di sviluppo professionale e lo aggiornano annualmente. Sulle finalità, gli obiettivi e le attività del piano influiscono i seguenti fattori elencati in ordine di priorità: (1) i bisogni più pressanti della popolazione e della comunità servita; (2) la conoscenza, le abilità e le competenze necessarie per implementare le iniziative sponsorizzate dall'unità; (3) le aree di interesse individuale degli psicologi scolastici che lavorano per l'unità.

6.4 Gli psicologi scolastici cercano e utilizzano una supervisione di tipo e di livello appropriato quando acquisiscono nuove conoscenze, abilità e competenze attraverso il processo di sviluppo professionale.

6.5 Gli psicologi scolastici documentano il tipo, il livello e l'intensità delle loro attività di sviluppo professionale. L'unità di servizio psicologico scolastico fornisce la tecnologia e le risorse di personale necessarie per favorire queste attività.

6.6 Gli psicologi scolastici perseguono autonomamente i livelli appropriati di riconoscimento avanzato (per es., i titoli di studio successivi al *Bachelor's degree* o i livelli stabiliti dagli organismi di riconoscimento del distretto, dello stato o della nazione) che dimostrano il loro sviluppo professionale continuo.

6.7 Le unità di servizio psicologico scolastico forniscono al loro interno livelli di riconoscimento (per es., retribuzione, opportunità di utilizzare nuove abilità) che riflettano lo sviluppo professionale degli psicologi scolastici nell'unità.

Linea guida per l'unità 7: Servizi di un fornitore esterno² /indipendente

L'unità di servizio psicologico della scuola è responsabile dell'erogazione dei servizi psicologici. Questi servizi possono provenire da psicologi scolastici assunti presso il distretto, da psicologi scolastici che lavorano presso uno studio privato o essere erogati attraverso altre agenzie. A prescindere dal fatto che il personale sia assunto o esterno, è responsabilità dell'unità garantire servizi di livello e qualità pari a quelli forniti dal personale interno all'unità.

7.1 I servizi di psicologia scolastica affidati a personale esterno³ comprendono lo stesso continuum completo di servizi fornito dagli psicologi scolastici assunti regolarmente. Fra le altre cose questi servizi offrono l'opportunità di follow-up e consulenze continue appropriati alle esigenze dello studente. I contratti di servizio individuali possono essere limitati a condizione che le unità di psicologia scolastica della scuola assicurino servizi complessivamente completi.

7.2 I servizi di psicologia scolastica affidati a personale esterno non vengono utilizzati come un mezzo per ridurre la quantità e la qualità dei servizi di psicologia scolastica forniti da un'agenzia. Essi possono essere utilizzati per aumentare e incrementare i programmi - quando per esempio possiedono competenze di cui c'è bisogno -, per coordinarsi con altri servizi sanitari della comunità e per assicurare la disponibilità di servizi agli studenti e alle loro famiglie.

7.4 I servizi esterni possono essere usati come soluzione per massimizzare le risorse disponibili. Tuttavia, ognuno di questi modelli di servizio deve fornire servizi psicologici completi e assicurare servizi di qualità di valore pari o superiore rispetto a quelli erogati dal personale della scuola.

7.5 I servizi di psicologia scolastica affidati a personale esterno vengono forniti tutelando il diritto degli scolari e dei loro genitori a un

² In tutto il testo l'aggettivo *esterno* traduce il participio *contracted*. (ndt)

³ In tutto il testo, l'espressione *affidato a personale esterno* traduce l'aggettivo *contractual*. (ndt)

trattamento adeguato (*due process rights*) stabilito dalle leggi e dai regolamenti statali e federali.

7.6 Gli psicologi che forniscono servizi di psicologia scolastica affidati a personale esterno erogano le loro prestazioni in modo coerente con queste linee guida, con i *Principi di deontologia professionale* della NASP e con le altre linee guida e gli altri standard professionali rilevanti.

7.7 Gli erogatori di servizi psicologici affidati a personale esterno sono psicologi scolastici pienamente accreditati secondo questi o altri standard riconosciuti (per es., delle commissioni statali di certificazione). In alcuni casi particolari, tuttavia, i servizi di psicologi accreditati in altre aree di specializzazione (per es., clinica, del lavoro e delle organizzazioni, neuropsicologia) possono essere utilizzati per integrare i servizi di psicologia scolastica e dovrebbero coordinarsi con essi.

7.8 Gli psicologi che forniscono servizi di psicologia scolastica affidati a personale esterno richiederanno valutazioni regolari che tengano conto della qualità dei servizi erogati e del permanere della loro necessità.

7.9 Uno psicologo scolastico accreditato che abbia completato un programma di formazione in psicologia scolastica rispondente ai criteri specificati negli *Standard per i programmi di formazione e tirocinio in psicologia scolastica* della NASP e due anni di esperienza a tempo pieno (uno dei quali eventualmente di tirocinio) soddisfacente e adeguatamente supervisionata è considerato qualificato per il lavoro in privato con supervisione personale e valutazione, a prescindere dall'ambiente di lavoro. (NOTA: l'espressione "in privato" in questo paragrafo si riferisce al funzionamento autonomo all'interno della scuola o dell'agenzia che dà lavoro. Confrontare ciò con le norme di autorizzazione adottate da vari stati per l'esercizio autonomo della professione.)

7.10 Uno psicologo scolastico accreditato o un gruppo organizzato di psicologi scolastici accreditati possono lavorare presso uno studio privato al di fuori di una unità o agenzia scolastica conformandosi alle norme esistenti riguardo al di esercizio autonomo della professione di psicologo in un dato stato. Le unità peroreranno le politiche pubbliche

che prevedono l'esercizio autonomo della professione di psicologo scolastico.